

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

292° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> | 3 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 8 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 15 |
| 10 ^a - Industria | » | 21 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|-------------|----|
| 5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i> | <i>Pag.</i> | 25 |
|---|-------------|----|

| | | |
|---------------------------|-------------|----|
| CONVOCAZIONI | <i>Pag.</i> | 35 |
|---------------------------|-------------|----|

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 29 MARZO 1989

130^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed i ministri senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento Mattarella e per le politiche comunitarie La Pergola.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA**Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 107, recante rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Consigli giudiziari (1656)**

(Parere alla 2^a Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione, in senso favorevole, il presidente Elia, il quale sottolinea come il decreto in conversione trovi la sua *ratio* nella necessità di emanare una disposizione, avente efficacia del tutto transitoria, volta a rinviare il rinnovo dei Consigli giudiziari attualmente in carica presso ogni distretto. Appare infatti estremamente opportuno (accogliendo anche una sollecitazione in tal senso, contenuta in una circolare del 10 marzo 1989 del Consiglio superiore della magistratura) che i prossimi e non rinviabili adempimenti siano compiuti da Consigli giudiziari nell'attuale e già collaudata composizione, evitandosi le discontinuità inevitabilmente cagionate dal rinnovo ed i ritardi connessi al periodo di avviamento degli organi nella nuova composizione.

Concorda il ministro Vassalli, il quale evidenzia come l'urgenza di provvedere con decreto derivi dall'immediatezza delle scadenze per compiere le molteplici attività imposte ai Consigli giudiziari. Per questi motivi il provvedimento prevede un periodo di proroga di sei mesi, ritenuto tempo sufficiente alla soddisfazione di tali esigenze, determinate anche dall'entrata in vigore del nuovo rito penale.

Dopo interventi, in senso favorevole, dei senatore Taramelli, Mazzola, Pierrì e Pontone, la Commissione conferisce mandato all'estensore designato, senatore Lombardi, di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1623)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Lombardi, il quale rileva come il provvedimento in titolo rechi l'interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato, che aveva dato luogo ad alcune perplessità in fase applicativa. Egli dà altresì conto del parere favorevole della 5ª Commissione permanente.

Dopo interventi, in senso favorevole, dei senatori Pontone e Mazzola, la senatrice Tossi Brutti osserva che, pur essendo condivisibile la necessità di adottare un provvedimento di interpretazione autentica, il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza appare piuttosto incongruo. Per questi motivi, preannuncia il voto di astensione del Gruppo comunista.

Dopo un intervento del ministro Mattarella - che sottolinea la necessità del ricorso al decreto-legge, al fine di chiarire con la massima urgenza l'esatta portata della norma che aveva dato luogo a difficoltà interpretative - la Commissione approva il disegno di legge in titolo, dando mandato al senatore Lombardi di riferire in tal senso all'Assemblea.

Disegno di legge costituzionale. - Deputati Cervetti ed altri: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1465-B), approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, approvato in prima deliberazione dal Senato e approvato in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Elia, il quale evidenzia la larghissima convergenza di consensi che il provvedimento in titolo ha già ricevuto in prima lettura da parte di entrambi i rami del Parlamento, e, in seconda, da parte della Camera dei deputati, che l'ha approvato con la maggioranza dei due terzi dei componenti. Ne sottolinea pertanto la grandissima importanza politica, caldeggiandone la rapida conclusione dell'iter.

Dopo essersi richiamato alle articolate osservazioni contenute nel parere espresso sul disegno di legge dalla Giunta per gli affari europei in occasione della prima deliberazione del Senato, evidenzia il significato promozionale che l'approvazione del provvedimento in titolo è destinato ad avere a livello europeo, conferendo al Governo e al Parlamento il potere di negoziare la costituzione dell'Unione europea, al di là dei poteri stessi di limitazione della sovranità nazionale, previsti dall'articolo 11 della Costituzione. A tal fine è comunque necessario procedere altresì alla rapida approvazione delle opportune norme di attuazione, assegnate alla I Commissione permanente della Camera dei deputati, per l'esame in sede referente (A.C. 3674): in base

alle normative attualmente vigenti in materia di *referendum* ed elezioni europee, sarebbe infatti impossibile il contemporaneo svolgimento delle consultazioni, in quanto le elezioni per il Parlamento europeo vengono effettuate in un solo giorno e, a differenza di quanto avviene per il *referendum*, prevedono la possibilità per gli italiani emigrati di esprimere il voto all'estero.

Dopo interventi, in senso favorevole, dei senatori Taramelli, Mazzola, Corleone, Pontone e Pierri, ha la parola il ministro La Pergola, il quale, dopo aver sottolineato il grande rilievo politico del disegno di legge, ne evidenzia anche la portata innovativa nei confronti dell'ordinamento costituzionale.

Pone quindi all'attenzione della Commissione un delicato problema interpretativo, relativo al titolo del provvedimento stesso, che sembrerebbe circoscriverne gli effetti alla legislatura che si inaugurerà con l'elezione del Parlamento europeo nel 1989. Ciò gli pare contrastare con il testo del disegno di legge, che non contiene invece norme finalizzate a circoscriverne l'effetto temporale.

Dopo aver evidenziato che, con l'approvazione del provvedimento, il Governo italiano si troverebbe, rispetto agli esecutivi degli altri Stati membri, in una posizione di vantaggio ai fini della negoziazione dell'Unione europea, rileva che esso ha esercitato nei confronti degli altri Stati membri della Comunità europea, molteplici pressioni, finalizzate appunto a garantire l'adozione, da parte di essi, di corrispondenti provvedimenti legislativi.

Concorda conclusivamente con le considerazioni svolte dal relatore, presidente Elia, circa l'importanza che siano tempestivamente approvate altresì le norme per l'attuazione del *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989, assegnate alla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

La Commissione procede quindi, ai sensi dell'articolo 123, comma 1 del Regolamento, all'approvazione del disegno di legge costituzionale in titolo, dando mandato al presidente Elia di riferire conformemente all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1655)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere sui presupposti)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale, dopo aver evidenziato che col provvedimento in conversione si prevedono una serie di interventi finalizzati a ridurre e correggere taluni aspetti che determinano la crescita della spesa nel settore del pubblico impiego, manifesta talune perplessità riguardanti alcuni articoli del decreto, e segnatamente l'articolo 4, riguardo al quale si pone il problema di approfondire il delicato rapporto con talune pronunce giurisdizionali intervenute in materia di retribuzioni accordate al personale della Magistratura e categorie equiparate.

Nel rinviare gli opportuni approfondimenti all'esame che la Commissione svolgerà in sede di merito, si dichiara comunque favorevole al riconoscimento dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Dissente il senatore Taramelli, il quale, dopo aver stigmatizzato l'insufficienza e la reticenza della relazione di accompagnamento al disegno di legge, evidenzia come il provvedimento non risponda alle previsioni contenute nell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, che ha ribadito le caratteristiche dello strumento della decretazione d'urgenza e le ipotesi nelle quali legittimamente farvi ricorso. In particolare, rileva che, mentre l'articolo 1 ha riguardo ad aspetti che hanno già in precedenza costituito oggetto di regolamentazione, l'articolo 3 affida addirittura alle amministrazioni pubbliche compiti ad esse già spettanti, quali la verifica della funzionalità, dell'efficienza e della produttività delle proprie strutture, conferendo al Dipartimento della Funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 93 del 1983 (cosiddetta legge-quadro sul pubblico impiego) funzioni ad esso già conferite appunto dalla legge citata. Ritenendo pertanto inesistenti i presupposti di necessità e di urgenza ex articolo 77 della Costituzione, raccomanda alla Commissione di esprimere parere contrario sull'intero decreto e, in via subordinata, sul solo articolo 3.

Dopo un intervento del senatore Pontone, contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità, il senatore Maffioletti, ricollegandosi alle osservazioni già svolte dal senatore Taramelli riguardo all'articolo 3 del decreto-legge, evidenzia che l'unica novità rispetto ai compiti già assegnati nell'articolo 27 della legge n. 93 del 1983 al Dipartimento della Funzione pubblica consiste nel fatto che la verifica della funzionalità, dell'efficienza e della produttività di tutte le strutture della pubblica amministrazione, ivi prevista, è effettuabile «a campione». Tale previsione è tuttavia assai pericolosa, in quanto l'assenza dei criteri per la scelta del campione e dei relativi parametri di riferimento potrebbe dar luogo a notevoli arbitrii.

Pone inoltre l'esigenza di riflettere sulla particolare delicatezza del rapporto tra le pronunce giurisdizionali e la legge. Ciò con particolare riguardo alla recente sentenza della Corte costituzionale n. 501 del 1988, che l'articolo 5 del provvedimento intende sostanzialmente precisare nelle sue concrete modalità di applicazione. A tale ultimo proposito, a suo avviso, sarebbe stato infatti opportuno che la sentenza fosse a suo tempo trasmessa alla Commissione e da essa esaminata, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento.

Il relatore Murmura, dopo aver rilevato che l'articolo 3 del decreto non si limita a ribadire previsioni già contenute nella legge n. 93 del 1983, ma ne estende la portata, manifesta l'opportunità di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali dell'intero decreto, ferma restando la possibilità di introdurre modifiche, in sede di esame di merito.

Il presidente Elia concorda sulla particolare delicatezza del contenuto degli articoli 4 e 5 del decreto in conversione. Per questi motivi il Governo aveva inizialmente inserito nel testo del decreto una norma, di carattere generale, avente riguardo all'introduzione di un meccanismo finalizzato all'adeguamento della normativa alle sentenze della Corte costituzionale. Questa norma è stata tuttavia in seguito stralciata e sarà oggetto di autonomo disegno di legge ordinaria. Si tratta comunque di materia sulla quale è necessario muoversi con cautela, potendo essa facilmente dar luogo all'insorgere di conflitti di attribuzione tra potere giurisdizionale e potere legislativo.

Dichiara conclusivamente di condividere le perplessità riguardanti la sussistenza dei requisiti di costituzionalità in ordine all'articolo 3.

Su richiesta del senatore Taramelli, la Commissione procede quindi all'esame del decreto, votando separatamente la proposta di parere contrario relativamente all'articolo 3.

La proposta risulta non accolta, stante la parità di voti.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, parere favorevole, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDI 29 MARZO 1989

93ª Seduta*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali Bono Parrino e il Ministro della pubblica istruzione Galloni.

La seduta inizia alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali in relazione ai problemi urgenti connessi alla tutela del patrimonio culturale.**

Il presidente Bompiani ricorda che, subito dopo il tragico crollo della torre civica di Pavia, che ha causato quattro vittime, numerosi feriti e gravi danni al patrimonio culturale nazionale, ha ritenuto opportuno sollecitare il Governo a riferire alla Commissione sulla vicenda e sugli interventi effettuati, nonché su quelli previsti.

Prende quindi la parola il ministro Bono Parrino, che riferisce su quanto avvenuto a Pavia. Il crollo della torre civica, non preceduto da alcun segno premonitore, oltre alle numerose vittime, ha causato gravi danni al Duomo, alla piazza e agli edifici circostanti, che illustra analiticamente. Si è quindi prodotta una situazione di pericolo che riguarda una vasta area del centro storico e 250 persone sono state evacuate dalle proprie abitazioni. Il Duomo - prosegue il Ministro - è stato dichiarato inagibile, e il 20 marzo scorso nuove aree del centro storico sono state transennate; in alcune vie, anche distanti dall'area del crollo, si è riscontrata la rottura di vetrini-spia in edifici storici vincolati, mentre i cittadini hanno segnalato cedimenti in numerosi altri edifici.

Il Ministro riferisce quindi sui soccorsi avviati immediatamente dopo il crollo: è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro per affrontare l'emergenza, affiancato da un comitato di coordinamento fra tutte le amministrazioni statali e locali, presieduto dal prefetto. Il comune di Pavia, poi, ha deliberato la costituzione di una commissione tecnico-scientifica per indagare sulle cause del crollo; anche la magistratura ha avviato un'inchiesta. È stata interpellata la Commissione nazionale grandi rischi, per verificare se Pavia non sia interessata da un fenomeno naturale.

La situazione - prosegue il Ministro - impone quindi interventi urgenti ed eccezionali. Una prima valutazione finanziaria indica in 7 miliardi le spese

già eseguite, in 14 le somme necessarie al ripristino della viabilità, in 30 quelle da destinare al ripristino degli edifici storici e in 15 quelle per gli edifici pubblici, cui devono aggiungersi altri 15 per il risarcimento dei danni subiti dai privati e i contributi ai parenti delle vittime.

Il Ministro ricorda poi di essersi recata personalmente a Pavia, e di avere partecipato inoltre ieri ad una riunione da lei sollecitata, tenutasi presso la Presidenza del Consiglio, per esaminare le iniziative da assumere. In tale sede si è deliberato di attendere i risultati dell'indagine avviata dalla commissione tecnico-scientifica insediata a Pavia, nella quale sono rappresentati tutti i Ministeri. Il Ministro sottolinea quindi la situazione di tensione in cui vive la popolazione di Pavia, vivamente preoccupata dal pericolo di ulteriori lesioni nelle abitazioni, e ricorda che a Pavia vi sono altre antiche torri. Fa presente, poi, che la locale soprintendenza non aveva ritenuto necessario proporre interventi di consolidamento o restauro per la torre civica nel quadro della legge n. 449 del 1987.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro informa che un tecnico ha dichiarato non sussistere un immediato pericolo per il Duomo, e afferma che comunque è l'intero patrimonio monumentale italiano che soffre di condizioni di precarietà.

Si apre quindi il dibattito.

Per il senatore Argan la precisa esposizione del Ministro dimostra che *in loco* è stato fatto tutto il necessario; si tratta di un evento imprevisto ed in buona parte imprevedibile, analogo a quello che ha interessato il campanile di San Marco agli inizi del secolo. Sembra ipotizzabile un vasto dissesto nel sottosuolo di Pavia, ma in realtà il rischio interessa un gran numero di edifici che in ogni città del nostro paese si sviluppano in verticale e presentano una precaria coesione. In Italia manca un piano di restauro preventivo, fatto di verifiche preliminari sui monumenti meno strutturati; si rendono necessari una catalogazione di questi beni nonché uno studio strumentale e continuo di ogni minimo spostamento. Occorre altresì accertare la consistenza del rischio sismico, tenuto conto delle nuove conoscenze ingegneristiche che puntano ad accrescere l'elasticità dei materiali. È un quadro di interventi che le sovrintendenze non sono attualmente in grado di svolgere, anche a causa dell'indisponibilità di specifiche competenze sulla statica degli edifici. Il senatore Argan, proseguendo nel proprio intervento, propone quindi l'istituzione di un organismo tecnico-scientifico, che faccia capo al Ministero, che curi l'inventario degli edifici in condizioni precarie e che predisponga la creazione di un centro permanente di restauro preventivo degli edifici stessi, sul modello dell'Istituto centrale per il restauro. Tale organismo potrebbe fornire notizie esatte e tempestive e predisporre adeguate terapie di intervento. Dopo aver segnalato quindi che potrebbe tornare utile l'esperienza maturata dal dottor Urbani, ex direttore dell'Istituto centrale per il restauro, osserva che anche nelle facoltà di architettura sarebbe auspicabile un approfondimento delle tecniche di restauro degli edifici (il senatore Argan coglie l'occasione per criticare nuovamente l'impostazione delle varie facoltà che vanno sorgendo, dedicate ai beni culturali). In merito poi ai progetti di ricostruzione della torre civica di Pavia, rileva che le tecniche odierne non offrono sufficienti garanzie di stabilità di un eventuale nuovo manufatto, qualora si utilizzino gli stessi materiali. Le perdite sono dolorose ed occorre cercare per quanto possibile di prevenirle, ma occorre soprattutto evitare di dare vita ad interventi anacronistici.

Il senatore Boggio, manifestato un profondo apprezzamento per le considerazioni svolte dal senatore Argan, assicura che gli antichi monumenti, insediati su terreni alluvionali, incorrono in gravissimi pericoli. L'Amministrazione può opportunamente rivolgersi agli esperti di geologia per effettuare le necessarie prospezioni. Anche la propria città, Vercelli, è dotata di edifici a rischio, come la Basilica di Sant'Andrea, la cui precarietà è stata accertata fin dagli anni '30, ma nessun intervento risolutivo è stato ancora avviato e pertanto diventano realistiche le previsioni più pessimistiche. È certo che il volo a bassa quota dei reattori, sulle città d'arte, è dannoso, così come il traffico pesante che scorre alla base degli edifici. I due fenomeni possono non essere le cause dirette del fatto disastroso, ma sicuramente essi hanno aggravato i preesistenti problemi di stabilità. Conclude raccomandando una maggiore sollecitudine nel compimento degli studi e nell'avvio delle opere di restauro.

Nuovamente il senatore Argan sottolinea la gravità delle vibrazioni indotte dagli aerei in volo sulla statica degli edifici, pericolo questo che interessa tra l'altro, la Basilica di San Apollinare in Classe a Ravenna.

Il senatore Mezzapesa, ringraziati il Ministro ed il senatore Argan per il sincero riconoscimento che ancora manca nel nostro paese una politica per il restauro degli edifici, sottolinea come faccia analogamente difetto un organico piano di monitoraggio dei rischi più incombenti. Assolutamente scarse sono le risorse finanziarie disponibili, ma non è soltanto questione di mezzi finanziari. Egli infatti raccomanda una gradualità degli interventi per non sottrarre vaste aree artistiche ed archeologiche alla fruizione dei visitatori. L'Italia soffre ancora per la dispersione delle strutture tecniche periferiche dei lavori pubblici; anche a livello teorico non sono stati sufficientemente coltivati gli studi di statica degli edifici, aspetti particolarmente rilevanti per gli immobili più antichi.

Il senatore Vesentini, premesso che il Ministero è responsabile, oltre che dei restauri, anche della manutenzione degli edifici storici, si sofferma sulla esigenza di raccordare i progetti a lungo termine del Ministero con le iniziative urgenti, di più immediata necessità. Al proposito, osserva che molte soprintendenze appaiono del tutto sguarnite di personale competente ad effettuare i previsti controlli, mentre in altre ve ne sarebbe inutile esuberanza.

Il senatore Longo, nell'associarsi alle osservazioni del senatore Argan, sottolinea la necessità di misure urgenti volte allo studio e alla prevenzione: il Ministero dovrebbe fornire indicazioni in proposito ai comuni, mobilitando altresì tutte le capacità tecnico-scientifiche esistenti. Fa quindi presente che spesso, nei centri storici, gravi danni vengono inferti indirettamente ai monumenti da cantieri che rimangono aperti per mesi e mesi: anche su questi aspetti occorrerebbe una specifica attenzione del Ministero e dei suoi organi periferici.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Bono Parrino, che ricorda in primo luogo di avere avviato una impegnativa opera di rinnovamento nel Ministero - menziona ad esempio il rinnovo del Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali - incontrando notevoli difficoltà e resistenze. Anche l'assetto delle soprintendenze deve essere aggiornato, rimuovendo lo spirito di conflittualità che troppo spesso caratterizza il loro rapporto con gli enti locali. Ricorda poi di avere chiesto ai propri uffici un mese fa una puntuale analisi dei monumenti nazionali in condizioni di rischio e dei cantieri in corso.

Dopo aver manifestato disponibilità per il suggerimento avanzato dal senatore Argan circa l'organo di controllo tecnico, il Ministro avverte di avere convocato il Consiglio di amministrazione del proprio Dicastero per il prossimo 6 aprile, e fa presente che intende risolvere in tale occasione il problema degli ispettori: invita al proposito la Commissione a chiarire a quali criteri ella dovrebbe attenersi, per evitare che ad ogni proposta di nomina facciano seguito proteste di forze politiche. Avverte inoltre che ella intende nominare i vincitori di concorso negli uffici attualmente ricoperti da reggenti, perchè l'attuale situazione è un assurdo che non può continuare.

Il Ministero ha già predisposto il disegno di legge che destina ad un piano decennale di interventi 9.000 miliardi; sarà necessario inoltre dare vita a nuovi centri di restauro, poichè non è possibile continuare a fondarsi su un unico Istituto, che forma solo 15 restauratori ogni anno. Il Ministro dichiara poi che ciò che è avvenuto a Pavia potrebbe accadere anche altrove: è quindi indispensabile ed urgente un'opera di programmazione, che individui con chiarezza le priorità più urgenti.

Il presidente Bompiani, nel dichiarare chiuso il dibattito, esprime vivo apprezzamento per il suo elevato livello, e sottolinea la necessità di far ricorso a tutte le strumentazioni offerte dalla moderna tecnologia per controllare i monumenti maggiormente esposti a rischio. Dopo avere osservato che il Ministro potrà ricavare dall'odierno dibattito utili indicazioni per la menzionata riforma del suo Dicastero, conclude affermando che oggi non è più accettabile che l'incuria infligga danni al patrimonio culturale.

Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,05, viene ripresa alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 marzo.

Il presidente Bompiani, dopo aver ricordato l'intesa procedurale intervenuta nel corso dell'ultima seduta, raccomanda ai colleghi di prendere la parola finalmente sul merito del documento in esame.

La senatrice Callari Galli rileva che l'intesa procedurale a cui il Presidente ha fatto cenno si basava sulla contemporanea pendenza dinanzi alla Commissione dello schema di Piano quadriennale e del disegno di legge di riforma delle procedure; in assenza di quest'ultimo diventa pertanto difficile proseguire nell'esame del solo documento programmatico.

Il senatore Vesentini si associa alle osservazioni della senatrice Callari Galli e ribadisce la necessità di rispettare la concordata contestualità. In mancanza, richiamandosi all'opinione espressa in altra seduta dal senatore Spitella, la Commissione potrà esaminare il Piano in base alle norme vigenti, aperta restando la possibilità di una successiva modificazione legislativa delle procedure di istituzione delle nuove università.

La senatrice Manieri vede una incongruenza di fondo tra il Piano quadriennale e il preannunciato disegno di legge sulle nuove procedure, il quale non fa che sviare il dibattito.

Il presidente Bompiani precisa che la richiesta contestualità non va rigidamente intesa, ben potendo il disegno di legge del Governo sopraggiungere nel corso dell'esame del Piano quadriennale, fermo restando che il parere della Commissione non sarà emesso se non previa presentazione del disegno di legge stesso. Raccomanda quindi ai colleghi di nutrire una maggiore fiducia circa il rispetto degli accordi presi.

Il relatore Zecchino si dichiara perfettamente d'accordo con il presidente Bompiani, e fa presente l'opportunità di superare le incomprensioni che rischiano di compromettere l'atmosfera di fiducia in cui deve svilupparsi il dibattito. Ricorda che il ministro Galloni aveva proposto di inserire nel futuro disegno di legge per la riforma delle procedure di approvazione del Piano una norma transitoria. Tale norma si rende necessaria, come è noto, per dare immediata applicazione a quelle parti del Piano che, secondo la normativa attualmente vigente, dovrebbero essere approvate con legge. Si trattava, quindi, di una norma meramente procedurale. Il sottosegretario Covatta, poi, ha osservato che tale norma potrebbe in realtà riprodurre essa stessa i suddetti contenuti del Piano, ma questo - a suo avviso - ne renderebbe più complesso e lungo l'esame. È quindi necessario che il Governo faccia chiarezza sulle proprie intenzioni.

Dopo che il presidente Bompiani ha invitato il Ministro a chiarire se intende presentare il ricordato disegno di legge, prende la parola il Ministro. Egli, premesso che il disegno di legge ancora non è stato approvato dal Consiglio dei ministri, osserva che la norma transitoria potrebbe limitarsi al profilo procedurale, senza ripetere puntualmente i contenuti del Piano. Quanto alle modalità di esame del Piano stesso, egli ritiene che la Commissione dovrebbe proseguirne l'esame, atteso che è molto improbabile che il disegno di legge governativo possa essere presentato in tempi brevi; eventualmente la Commissione potrebbe esaminarne informalmente la bozza già predisposta dagli uffici del Ministero. Resta comunque sempre praticabile l'ipotesi di una iniziativa parlamentare in materia. Ricorda poi che alla Camera dei deputati è emerso un orientamento favorevole alla approvazione del Piano con decreto-legge: auspica pertanto un coordinamento fra le due Commissioni sulle modalità con cui dovrà proseguire il dibattito.

Il relatore Zecchino ricorda che nell'ultima riunione della Commissione si era convenuto di proseguire parallelamente nell'esame di merito del Piano ed in quello della proposta di riforma della procedura, e il rappresentante del Governo si era impegnato a fornire indicazioni circa i tempi di presentazione di quest'ultima. Esprime perplessità sull'ipotesi che la Commissione esamini irrisultualmente una semplice bozza di disegno di legge, e osserva che una precisa indicazione del Governo circa le sue intenzioni contribuirebbe a ridurre i tempi del dibattito, le difficoltà e le preoccupazioni delle forze politiche.

Prende quindi la parola il presidente Bompiani, il quale, preso atto delle dichiarazioni del Ministro sulla difficoltà di presentare in tempi brevi il disegno di legge governativo, osserva che rimane aperta l'altra strada, di una iniziativa parlamentare, ed invita i Gruppi politici ad esprimersi in proposito.

Il senatore Spitella, ad integrazione di quanto suggerito dal Presidente, propone a sua volta che la Commissione esamini ed esprima il proprio parere sul Piano quadriennale in base alla legislazione vigente, concordando che

successivamente il Governo presenterà le necessarie proposte legislative di attuazione e di modifica delle procedure. Questa indicazione ha a suo parere il pregio di consentire, qualora i due rami del Parlamento si indirizzino in tal senso, che le norme attuative possano essere adottate anche per decreto-legge.

Il presidente Bompiani osserva che la proposta testè espressa dal senatore Spitella farebbe sì che la Commissione debba dichiararsi incompetente, in sede consultiva, ad esprimersi in merito allo schema di disegno di legge allegato al Piano, nonchè sulle parti del Piano quadriennale che presuppongono l'entrata in vigore di una nuova disciplina legislativa.

Il senatore Mezzapesa rileva che il Governo non può rinunciare a presentare il più volte richiamato disegno di legge, avendolo già portato a conoscenza della Commissione. A suo avviso la Commissione dovrebbe proseguire nell'esame del Piano quadriennale con l'impegno che il Governo presenterà al più presto il disegno di legge predetto.

Il senatore Boggio richiama l'attenzione sulla procedura cosiddetta di gemmazione di nuove strutture universitarie, non prevista dalle norme vigenti, ma che riceve molte applicazioni nell'ambito del Piano quadriennale. Senza una nuova legge che legittimi tale procedura, a giudizio del senatore Boggio, larga parte del Piano quadriennale non potrà dunque ricevere attuazione.

Dopo un breve intervento della senatrice Callari Galli, la quale ritiene inesplicabile il motivo per cui il Governo non abbia ancora presentato il disegno di legge, interviene il senatore Vesentini il quale lamenta la mancanza di un preciso quadro di riferimento e di conseguenza giustificata è la perpessità manifestata dai colleghi; egli auspica che la Commissione venga al più presto posta in condizione di esaminare l'iniziativa legislativa, anche in Sottocommissione, proseguendo contemporaneamente nell'esame del documento programmatico.

Il senatore Arduino Agnelli reputa anche egli difficile da spiegare la ragione per cui il Governo non ha ancora presentato l'annunciato disegno di legge. In assenza di questa iniziativa legislativa l'eventuale parere della Commissione non potrebbe che essere problematico ed evanescente. Conclude segnalando il pericolo di un possibile dissenso tra le due Commissioni parlamentari incaricate di esprimersi in merito al Piano quadriennale.

Agli intervenuti replica il ministro Galloni assicurando che tutte le proposte procedurali emerse nel corso del dibattito ricevono il consenso del Governo. Il Piano quadriennale richiede una legge per la propria attuazione, in quanto la gemmazione di nuove strutture universitarie non può essere realizzata in via meramente amministrativa. È stato suo scrupolo portare a conoscenza del Parlamento uno schema della nuova normativa, non per acquisire un parere preventivo delle Camere, ma come dimostrazione di una concreta volontà da parte del Governo. La presentazione di un disegno di legge al riguardo richiede alcuni laboriosi adempimenti che il Ministro dubita di poter completare in tempo utile; la Commissione è peraltro libera di esaminare una analoga iniziativa di carattere parlamentare, contestualmente all'esame del documento programmatico.

Il senatore Boggio esprime il timore che, seguendo l'ipotesi indicata dal Ministro, il Piano, una volta approvato, venga attuato in quelle sole parti che non richiedono un intervento legislativo, escludendo cioè le cosiddette

gemmazioni; la sua completa attuazione, poi, potrebbe essere dilazionata alle calende greche adducendo i più vari pretesti. Pertanto si dichiara decisamente favorevole all'esame parallelo del Piano e della legge di modifica delle procedure.

Il presidente Bompiani, nel prendere atto dell'orientamento espresso dalla Commissione - coerente del resto a quello già emerso nella precedente seduta - ribadisce la sua convinzione che per il bene dell'università italiana il termine del 20 aprile, assegnato alla Commissione per esprimere il parere sul Piano, debba essere assolutamente rispettato. Pertanto dichiara che è sua intenzione assumersi il compito di presentare oggi stesso il disegno di legge di riforma della procedura di approvazione del Piano, nel testo informalmente predisposto dal Ministero, come atto strumentale al fine di rimuovere ogni ostacolo e ogni diffidenza che potrebbero frapporsi ad un sollecito avvio dell'esame di merito del Piano. Ritiene pertanto che nella prossima settimana la Commissione potrà iniziare tale esame, al quale si affiancherà quello del predetto disegno di legge, non appena sarà assegnato.

Convengono su tale proposta, a nome dei rispettivi Gruppi, la senatrice Manieri, il senatore Vesentini e la senatrice Callari Galli, la quale osserva che potrà procedersi alla sollecita nomina di un Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 29 MARZO 1989

100^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'amministratore straordinario dell'Ente «Ferrovie dello Stato» dottor Mario Schimberni, il direttore generale dottor Giovanni De Chiara, il direttore centrale relazioni esterne dottor Carlo Gregoretti, il responsabile relazioni esterne dottor Franco Pellegrini nonché i vice direttori generali ingegner Luciano Gerini, ingegner Carlo Ianniello, ingegner Giuseppe Massaro.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DELL'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO DELL'ENTE FERROVIE DELLO STATO IN MERITO AI DISEGNI DI LEGGE NN. 1119, 1397, 1539 RIGUARDANTI I TRASPORTI PUBBLICI LOCALI

Riprende l'audizione, sospesa nella seduta del 15 marzo scorso, con ulteriori quesiti posti dai senatori.

Il senatore Visconti chiede quale delle ipotesi formulate dall'Ente corrisponda in modo più adeguato, a giudizio dell'amministratore straordinario, alle direttive impartite dal Ministro dei trasporti. Domanda altresì se la cifra riguardante i rinnovi sia adeguata e sia rapportata ai valori patrimoniali. Formula quindi ulteriori quesiti circa l'adeguatezza degli investimenti per nuove tecnologie, l'assenza di ogni previsione concernente gli oneri di servizio, gli investimenti nel Mezzogiorno (al riguardo chiede di precisare se la proposta dell'amministratore straordinario è quella di attingere ai fondi per l'intervento straordinario nelle regioni meridionali), nonché circa gli investimenti in corso con particolare riguardo all'eventuale seguito dei lavori sulla linea Est Vesuvio.

Il senatore Covello si sofferma sul tema degli investimenti nel Mezzogiorno, chiedendo conferma della cancellazione del progetto di estensione dell'alta velocità sino a Reggio Calabria e domandando altresì quali iniziative si intendono assumere per potenziare la rete di quella regione, come saranno distribuiti gli investimenti tra le diverse voci, quale sorte in generale sia da riservare alla cosiddetta rete integrativa e alle linee a scarso traffico. Con riferimento particolare all'ipotesi C, osserva che essa si ancora in modo troppo unilaterale ad una prospettiva di mero risanamento

aziendale: occorre invece a suo avviso riconsiderare talune scelte relative al blocco di investimenti in corso e al rinvio di importanti interventi sulle reti meridionali ad una data successiva al 1993. Tali interventi, egli sottolinea, devono invece essere attentamente valutati anche in un ambito di breve e medio periodo, nell'intento di assicurare omogeneità alla rete e di supportare adeguatamente lo sviluppo economico e sociale delle regioni del Sud.

Il senatore Visibelli, sottolineata un'evidente contraddizione tra le dichiarazioni rese dal dottor Schimberni e gli orientamenti del Governo, chiede quali siano gli intendimenti dell'Ente circa il patrimonio immobiliare e circa la gestione dell'Istituto nazionale dei trasporti e della CIT. Sulla situazione dell'INT prospetta l'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva.

Il senatore Mariotti chiede che sia precisato l'orientamento dell'amministratore straordinario circa la sorte di alcune linee trasversali e di altre linee di rilievo, quale ad esempio la linea tirrenica, le quali, se modernizzate con poca spesa, potrebbero decongestionare la dorsale centrale. Chiede altresì che venga meglio chiarita la posizione sul progetto dell'alta velocità, domandando se e in che misura si sia tenuto conto dell'esperienza di altri paesi europei e del Giappone.

La senatrice Senesi chiede di conoscere le convenzioni e le modalità di finanziamento attraverso le quali si sopprimono servizi ferroviari e si sostituiscono con servizi su gomma. Pone un successivo quesito riguardante talune assunzioni in corso in alcuni compartimenti mentre si progettano prepensionamenti, assunzioni le quali, secondo precisi esposti, sarebbero avvenute altresì non ottemperando alle disposizioni contenute nei bandi di concorso. Domanda infine se tutti i provvedimenti riguardanti modifiche o soppressioni di servizi su scala locale siano state concordate con gli enti territoriali.

Il senatore Chimenti chiede di precisare se il Piano di investimenti è conseguente alle affermazioni secondo le quali anche le aree metropolitane rappresenterebbero un mercato privilegiato per le Ferrovie dello Stato; chiede quindi maggiori dettagli sulla quantità e sulla qualità degli investimenti nelle aree metropolitane.

Il senatore Libertini, in relazione ai recenti provvedimenti del Governo in materia tariffaria, chiede conferma delle notizie secondo le quali essi modificherebbero sostanzialmente il meccanismo di determinazione delle tariffe ferroviarie previsto dalla legge n. 210 del 1985, prevedendo forme di rimborso governativo non collegate alla differenza tra tariffa fissata d'autorità e tariffa tecnico-economica. Chiede altresì una valutazione dell'amministratore straordinario su tali provvedimenti.

Replica agli intervenuti il dottor Schimberni, affermando in primo luogo che terrà conto di tutte le osservazioni avanzate dai senatori e che porrà la massima cura nello spiegare in modo ancora più chiaro le scelte dell'Ente.

Con riferimento anzitutto al trasporto merci, egli afferma che in tutte e tre le ipotesi è previsto un sostanziale incremento delle tonnellate-chilometro trasportate dalle Ferrovie negli anni futuri, soddisfacendo in tal modo i prevedibili incrementi della domanda. Al riguardo il dottor Schimberni sottolinea che il costo di trasporto per tonnellata-chilometro delle merci è nettamente inferiore al costo di trasporto dei passeggeri: tale circostanza, egli prosegue, va tenuta conto qualora si voglia considerare

anche l'economicità di gestione tra gli obiettivi dello stesso Ente. Dichiarò altresì che un maggiore impegno dell'Ente sul trasporto merci può consentire un alleggerimento del trasporto pesante sulle autostrade, che può risolversi non solo in un beneficio sociale ma anche in un corrispettivo economico, atteso che le tariffe autostradali sono relativamente più elevate per le autovetture.

Con riferimento al trasporto passeggeri sottolinea la competitività del servizio *intercity* soprattutto se svolto con puntualità e qualità ed afferma quindi che vi sono nel settore capacità produttive ancora inesprese da utilizzare appieno con modici investimenti: ad esempio variando opportunamente la cadenza e gli orari dei treni si può offrire un servizio migliore e ridurre i costi con treni più pieni. Per quel che concerne i cosiddetti rami secchi fa presente che la proposta del Piano è migliorativa rispetto a quelle finora avanzate, essendo stati stimati soltanto 1010 chilometri di rete da chiudere, mentre numerose altre tratte, attraverso una riqualificazione del servizio, possono raggiungere nel tempo un ragionevole risultato economico.

Con riferimento al tema delle linee trasversali, afferma che possono essere intraprese iniziative per rendere ivi più fluido il traffico merci e per un migliore cadenzamento e una maggiore frequenza di treni: più in generale, egli prosegue, critica la definizione di rete «forte», a favore di un concetto di rete integrata che occorre ottimizzare e velocizzare. In specifica relazione alla linea pontremolese fa presente che è possibile incrementare i treni per giorno del 30 per cento, senza nuovi investimenti; per quanto riguarda la Caserta-Foggia è possibile ipotizzare un incremento di 35 treni al giorno.

Il dottor Schimberni dichiara quindi che occorre superare rigidità strutturali e organizzative che ostacolano il trasporto merci per ferrovia, quale ad esempio l'accettazione delle merci fino al tardo pomeriggio e non nell'arco delle 24 ore.

Con riferimento alla linea sperimentale di alta velocità tra Modena e Mantova il dottor Schimberni fa presente che sulla linea ci sono lavori in corso e che non è esatto affermare in linea generale che l'ente si muove senza interpellare le autonomie locali. In un'interruzione il senatore Lotti, preso atto delle dichiarazioni del dottor Schimberni auspica che l'ente promuova un incontro in tempi brevi con le amministrazioni locali per fare il punto sulla situazione. Al riguardo il dottor Schimberni dichiara di condividere il suggerimento, sottolineando altresì come taluni interventi straordinari possono essere effettuati utilizzando fondi allo scopo recuperati attraverso le disposizioni del decreto-legge sui mondiali di calcio.

Con particolare riguardo all'alta velocità, il dottor Schimberni illustra gli interventi previsti con riguardo alle infrastrutture e al materiale rotabile, alle stazioni e alla manutenzione sulla Milano-Roma, nell'ambito dei quali è previsto il quadruplicamento della Milano-Firenze. Dopo aver affermato che occorre concentrare le attività di manutenzione su taluni nodi, fa presente che a suo avviso i treni ad alta velocità possono essere più convenientemente utilizzati sulla Roma-Milano con fermate intermedie a Firenze e Bologna, tenendo presente che su tratte medie quali la Roma-Firenze, la Firenze-Bologna e la Bologna-Milano il treno veloce non subisce sostanzialmente concorrenza.

Dopo aver ribadito che la valutazione sui rami secchi ha tenuto conto dei criteri elaborati in sede CEE, delle alternative stradali, nonché della quantificazione costi-benefici per diverse aree geografiche e per diverse

categorie sociali, illustra le iniziative adottate con riferimento alle convenzioni con gli enti locali, nonchè in materia di rinnovo del parco locomotive e dei carri merci per renderli adeguati ad un trasporto più veloce; con riferimento a scelte discutibili operate in passato al riguardo, prospetta l'opportunità di una piena responsabilità gestionale dell'ente nella scelta dei beni di investimento, a valle degli orientamenti più generali in materia assunti dal Parlamento e dal Governo.

Dopo aver affermato che gli investimenti per l'innovazione tecnologica raggiungerebbero nel piano la quota del 18 per cento, superiore a quella registratasi in passato, afferma che la parte riassuntiva del piano prescinde dalle valutazioni degli oneri di servizio da svolgere con i criteri comunitari e dichiara quindi di avere effettivamente avanzato la proposta di ricorrere per investimenti nel Mezzogiorno ai fondi ed alle procedure previsti dalla legge n. 64 del 1986, che a suo avviso offre significative opportunità di cooperazione tra pubblico e privato.

Con riguardo quindi agli interventi per la Calabria, dichiara che in alternativa alla ipotesi dell'alta velocità fino a Reggio Calabria è prevista la velocizzazione del traffico sulla rete esistente. Con riguardo inoltre alle iniziative da assumere concernenti il patrimonio immobiliare dell'ente, afferma in primo luogo che è in via di attuazione un censimento del patrimonio immobiliare e smentisce ogni voce riguardante specifiche trattative già assunte dall'ente.

Con riferimento quindi all'INT e alla CIT dichiara che saranno oggetto di esame e di provvedimenti a breve scadenza nell'intento di rendere i servizi di tali società maggiormente complementari a quelli offerti dall'ente F.S. eliminando altresì attuali disfunzioni.

Dopo aver affermato che l'esperienza di altri paesi in tema di alta velocità è stata tenuta presente, pur con tutti i distinguo dovuti alle diversità orografiche e di sistema, interviene brevemente il dottor De Chiara su uno dei quesiti formulati dalla senatrice Senesi per sottolineare come taluni concorsi siano stati banditi in alcuni compartimenti del Sud nel 1985, dichiarando altresì che l'esposto di cui ha fatto cenno la senatrice è relativo al ricorso di un idoneo e che i concorsi, come è noto, non danno automaticamente titolo all'assunzione. In un'interruzione il senatore Libertini sottolinea la singolarità di bandi di concorso in compartimenti meridionali notoriamente non certo carenti di personale. In linea generale il dottor Schimberni dichiara che il personale, previe trattative e confronti con le organizzazioni sindacali, dovrà essere utilizzato diversamente, occorrendo altresì mobilità geografica e nuove professionalità, per cui è anche possibile immaginare flussi di entrata e di uscita.

Dopo che il dottor De Chiara ha dichiarato che l'ipotesi C prevede la continuazione dei lavori sulla linea Est Vesuvio, il dottor Schimberni afferma che il recente provvedimento governativo concernente l'aumento delle tariffe è stato forse eccessivamente frettoloso nel fissare la data del 15 aprile, che ad esempio non potrà essere applicata ai viaggiatori esteri, per i quali, in base alle convenzioni internazionali, occorre un preavviso di 60 giorni. Ad altre difficoltà di ordine tecnico l'ente si impegna comunque a fare fronte, affermando che il provvedimento costituisce un incentivo per migliorare la qualità del servizio ferroviario.

Con riferimento in particolare alla questione dell'alta velocità, fa presente che il piano valuta come uno degli obiettivi strategici l'aumento della velocità media sull'intera rete da origine a destinazione: il raddoppio di

alcune direttrici previsto dalle alternative B e C deve essere pertanto realizzato in coerenza con un incremento di efficienza di tutta la rete. Al riguardo, ricordato che in Europa esistono due sole linee ad alta velocità e che lo stesso progetto dell'alta velocità europea incontra in sede CEE perplessità in ordine alla fattibilità tecnica ed economico-finanziaria, fa presente che su alcune tratte la durata media soprattutto del trasporto merci raggiunge livelli non più tollerabili.

Quanto alle politiche del lavoro il piano prevede in tutte e tre le ipotesi un sistema organizzativo flessibile, professionale e premiante in modo da consentire all'Ente di raggiungere obiettivi di produttività e di sviluppo attraverso la piena utilizzazione del personale come principale risorsa strategica disponibile. Con riferimento ad eccedenze occupazionali per il momento non quantificabili è intento dell'Ente, egli prosegue, riassorbirle in modo non traumatico utilizzando una gamma articolata di strumenti di politica attiva del lavoro.

Dichiara quindi che gli investimenti proposti nelle tre alternative non comportano una perdita di ruolo del sistema ferroviario a vantaggio degli altri modi di trasporto: in tutte e tre le alternative essi sono finalizzati allo sviluppo del traffico merci ed anche ad una crescita sostenuta del trasporto passeggeri quanto alle ipotesi B e C. In linea generale sottolinea la necessità che l'ente acquisisca una visione sistemica delle sue attività orientando le scelte alle esigenze quantitative e qualitative della domanda: al riguardo afferma che gli investimenti non possono essere considerati come una variabile indipendente, bensì devono essere decisi in funzione degli obiettivi di mercato ed economici che l'azionista intende perseguire. Non è invece sostenibile che gli investimenti dell'Ente vengano decisi come una variabile indipendente dagli obiettivi, quasi che l'Ente Ferrovie dello Stato sia solo un grande committente di opere pubbliche. Al riguardo afferma che i problemi derivanti da sovracapacità produttività di alcuni settori fornitori dell'Ente delle Ferrovie dello Stato devono trovare soluzione in una politica di razionalizzazione e ristrutturazione settoriale, senza scaricarne i costi sui conti delle ferrovie.

Dichiara quindi che l'Ente FS deve tener conto nella sua politica di investimento delle modificazioni del sistema economico territoriale, circostanza che si traduce in un'esigenza di flessibilità difficilmente affrontabile da un'azienda che si confronta con decisioni di investimento approvate per legge in anni precedenti.

Ricordato come tutte le alternative comportino un aumento della capacità di spesa dell'Ente, auspica un quadro legislativo che sancisca in modo chiaro e inequivoco la separatezza tra gestione (di competenza dell'Ente) e poteri di indirizzo e di vigilanza che spettano all'azionista Stato in relazione ai suoi obiettivi di politica dei trasporti.

I senatori Lotti, Patriarca, Giustinelli, Covello e Senesi sollecitano quindi risposte più puntuali ai quesiti formulati.

Con riguardo alla questione della riparazione e manutenzione ferroviaria il dottor Schimberni dichiara che l'orientamento dell'Ente è quello di svolgere tali attività utilizzando propri impianti e proprio personale, comunicando che finora nelle gare svolte si è tentato di dare la precedenza alle aziende del Mezzogiorno.

Il senatore Dujany chiede chiarimenti circa l'esito della proposta della regione Val d'Aosta riguardante il traforo ferroviario del Gran San Bernardo; chiede se non sia il caso di far cessare la gestione militare della linea

Torino-Chivasso-Aosta e pone un ulteriore quesito circa le voci di smantellamento della linea Aosta-Prè San Didier, decisione sulla quale occorrerebbe soprassedere per ulteriori contatti con la regione.

Il dottor Schimberni, premesso di essere favorevole nel lungo periodo a nuovi trafori alpini, dichiara che su questioni specifiche l'Ente fornirà risposte scritte.

In relazione ad alcune considerazioni del dottor Schimberni, il senatore Libertini dichiara che i senatori hanno ben presente la distinzione di compiti tra Parlamento, Governo ed enti e sono quindi consapevoli che l'Ente non può farsi carico di questioni sociali di competenza di Parlamento e Governo. Dichiarato quindi che i prevedibili risultati delle ipotesi prospettate dal dottor Schimberni devono essere valutati con il Governo in ordine alla loro coerenza con obiettivi politici generali, afferma che in nessun caso gli investimenti possono essere ritenuti una variabile indipendente dai loro risultati in corrispondenza a ben definiti obiettivi.

Il presidente Bernardi, affermato che alcune considerazioni del dottor Schimberni possono costituire materia di riflessione per quanto concerne la nuova struttura dell'Ente che emergerà a seguito della discussione della riforma della legge n. 210, dichiara che il Parlamento è molto interessato e vicino ai problemi dell'Ente, ricordando come in passato l'azienda autonoma avesse perso capacità progettuale e come successivamente siano stati forniti a più riprese dati non sempre tra loro compatibili. Auspica quindi che il rinnovamento delle ferrovie avvenga attraverso un coinvolgimento e una rimotivazione del personale.

Il senatore Giustinelli sollecita nuovamente risposte più puntuali sul quesito riguardante l'Orte-Falconara che concerne non una linea secondaria, bensì un tratto di uno dei cinque corridoi plurimodali previsti dal piano generale dei trasporti con riguardo al collegamento tra Roma e l'Italia nord-orientale.

Dopo che anche la senatrice Senesi ha sollecitato una risposta sul quesito riguardante i servizi sostitutivi, il senatore Libertini chiede che l'Ente ponga a disposizione dei senatori lo studio comparativo realizzato sulle linee a scarso traffico e sui servizi sostitutivi su gomma: al riguardo il dottor De Chiara precisa che lo studio è stato realizzato dalla segreteria del piano generale dei trasporti in collaborazione con l'Ente e che comunque l'Ente lo condivide nelle linee generali.

Dopo che anche il senatore Visconti ha chiesto una risposta sollecita al quesito riguardante la sorte per gli investimenti in corso nel Mezzogiorno, il senatore Patriarca nel ricordare che la Commissione ha dato e intende dare un contributo costruttivo in primo luogo al Ministro dei trasporti per assumere decisioni opportune nel settore ferroviario, dichiara di non poter condividere la proposta di utilizzare i fondi dell'intervento straordinario per investimenti ferroviari nel Mezzogiorno, nonchè la scelta di affidare totalmente all'interno dell'Ente i lavori di riparazione e manutenzione: i risultati in termini di efficienza e di risparmio di tale scelta sono infatti tutti da dimostrare, ricordando anche come tale orientamento contraddica atteggiamenti anche recenti con i quali non si è affatto scoraggiata la partecipazione alle gare di piccole aziende non affidabili, penalizzando invece imprese serie appartenenti alle partecipazioni statali quali ad esempio l'AVIS con sede a Castellammare di Stabia.

Il presidente Bernardi dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 29 MARZO 1989

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE**Cappelli ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale (808)****Bozzello Verole ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale (1041)****Consoli ed altri: Tutela della ceramica di qualità e della ceramica italiana (1147)**

(Discussione e approvazione di un testo unificato)

Ha inizio la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, già esaminati in sede referente nella seduta del 4 ottobre 1988.

Il relatore Cappelli dà conto del lavoro svolto dal Comitato ristretto che ha proceduto a una attenta riflessione sui testi già approvati dal Senato nelle precedenti legislature, tenendo conto del contributo emerso nel corso delle numerose audizioni informali con gli operatori interessati. Il relatore Cappelli, quindi, sottolinea l'obiettivo prioritario di tutelare il patrimonio artistico e culturale della tradizione ceramistica italiana che si accompagna alla opportuna e doverosa tutela di una produzione di qualità, suscettibile di una migliore tenuta di fronte a taluni tipi di concorrenza estera avente spesso requisiti nettamente inferiori. Si sofferma inoltre sui marchi previsti e sulla struttura del Consiglio nazionale ceramico cui è demandata l'individuazione delle zone nelle quali è presente una affermata produzione di ceramica artistica e tradizionale avente forme, decori, tecniche e stili divenuti patrimonio storico e culturale. Sono altresì previste le innovazioni che a quella tradizione si ispirano nonchè tutte le altre produzioni nazionali conformi all'apposito disciplinare che tutela la ceramica italiana di qualità. A tal fine è disposta l'istituzione di distinti registri dei produttori di ceramica, rispettivamente depositati presso la Commissione provinciale per l'artigianato e la Camera di commercio.

Il relatore Cappelli, quindi, illustra analiticamente il contenuto del testo unificato e presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo 12, relativo alla copertura finanziaria, in ordine al quale la 5^a Commissione ha già espresso il richiesto parere.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Vettori, nel sottolineare l'importanza del lavoro svolto, propone una modifica al titolo dell'articolo 3 e un migliore coordinamento degli articoli 9 e 11 sui quali chiede chiarimenti al relatore.

Il senatore Aliverti, dato atto del positivo contributo del Comitato ristretto a una proposta legislativa che fatica ad ottenere il consenso di entrambi i rami del Parlamento, segnala l'importanza dell'istituzione di appositi registri dei produttori e solleva talune perplessità, di ordine sistematico e connesse alla legge quadro per l'artigianato, derivanti dall'aver affidato alle Commissioni provinciali competenze che potrebbero ingenerare qualche inconveniente. Suggerisce inoltre una modifica al comma 3 dell'articolo 3 e giudica pletorico il numero dei componenti del Consiglio nazionale ceramico e dei Comitati di disciplinare: preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore Consoli, nel ringraziare il relatore per il contributo recato ai lavori del Comitato ristretto, ricorda le difficoltà superate nel corso degli stessi lavori ed esprime apprezzamento per il superamento della asserita contrapposizione tra ceramica artistica e tradizionale e altri tipi di ceramica, qualitativamente meritevoli di tutela da parte del legislatore. Il testo in discussione presso la Commissione risulta equilibrato e non sarebbe il caso di riproporre questioni che appaiono oggettivamente risolte. Si sofferma infine sui registri dei produttori e i meccanismi di tutela delle produzioni, preannunciando il voto favorevole del Gruppo comunista.

Sulle osservazioni del senatore Aliverti si apre un breve dibattito, cui intervengono ripetutamente il senatore Consoli, il relatore Cappelli, il presidente Cassola e lo stesso senatore Aliverti, al termine del quale il relatore propone una nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 3, un emendamento aggiuntivo al comma 4 dell'articolo 8 (che riguarda la certificazione in materia di ceramiche destinate a venire in contatto con sostanze alimentari), un emendamento aggiuntivo al comma 2, lettera a), dell'articolo 9 (che prevede la formazione di consorzi da parte di imprese che impieghino almeno il 50 per cento del numero complessivo degli addetti). Propone altresì che, in sede di coordinamento finale del testo, siano modificati il titolo del disegno di legge, il comma 1 dell'articolo 4 e il comma 4 dell'articolo 11.

Si passa alla votazione del testo unificato dei disegni di legge in titolo.

Senza discussione e senza modifiche sono separatamente posti ai voti, e approvati, gli articoli 1 e 2.

Si passa all'articolo 3.

Dopo l'approvazione del nuovo titolo dell'articolo e dell'emendamento proposto dal relatore, recante una nuova formulazione del comma 3, viene approvato l'articolo nel testo modificato.

Sono quindi separatamente messi in votazione, e approvati, gli articoli 4, 5, 6 e 7.

Si passa all'articolo 8.

La Commissione accoglie l'emendamento del relatore al comma 4 e approva l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 9.

Viene posto ai voti, e accolto, l'emendamento del relatore al comma 2, lettera a: è poi approvato l'articolo con la modifica accolta.

Sono quindi separatamente messi in votazione, e approvati, gli articoli 10 e 11. È successivamente accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 12, proposto dal relatore.

In sede di coordinamento, la Commissione approva il nuovo titolo del disegno di legge così formulato: «Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità». La Commissione quindi approva il coordinamento degli articoli 4 e 11 nei termini proposti dal relatore.

Il senatore Pezzullo, in una dichiarazione di voto, sottolinea l'urgenza di difendere un ricco patrimonio culturale del nostro paese e la grande varietà di produzioni ceramiche che si ispirano alla tradizione italiana; segnala l'importanza del testo cui è pervenuto il Comitato ristretto e motiva il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il sottosegretario Sanese, dato atto dei positivi risultati cui è pervenuto il Comitato ristretto, ribadisce l'importanza e l'adeguatezza complessiva delle norme che si intende adottare: il Governo, pertanto, nonostante la complessità di talune procedure ivi previste, esprime un giudizio favorevole sul testo unificato dei disegni di legge in titolo.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso nel testo unificato, elaborato dal Comitato ristretto, con le modifiche accolte.

La seduta, sospesa alle ore 11,40, viene ripresa alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni (820)

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248)

(Seguito dell'esame e rinvio) (Richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 1248)

Riprende l'esame sospeso il 16 febbraio 1989.

Il relatore Amabile informa che, nel corso di incontri a carattere informale, cui hanno preso parte i rappresentanti del Governo e delle forze politiche, si è prospettata la definizione di un testo modificato del disegno di legge n. 1248 sul quale si potrebbe realizzare un generale consenso. La compiuta definizione di tale testo richiede ancora qualche giorno. Il relatore propone quindi di richiedere il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 1248, separandone la trattazione da quella del disegno di legge n. 820, e ciò in modifica della deliberazione adottata il 16 febbraio, con cui si richiedeva il trasferimento in sede redigente di entrambi i disegni di legge.

Il senatore Galeotti dichiara di aderire a tale proposta, in considerazione dell'importanza e urgenza di un provvedimento che consolidi e rafforzi i poteri dell'ISVAP e della concreta possibilità di una intesa positiva. Egli consente altresì alla separazione della trattazione dei due disegni di legge in titolo, avvertendo che nel disegno di legge n. 820 sono contenute alcune proposte importanti, che possono non trovare posto nel provvedimento di cui si profila l'approvazione ma che dovranno comunque restare all'attenzione della Commissione.

Il sottosegretario Babbini esprime a sua volta il consenso del Governo alla richiesta di trasferimento di sede e dà atto al senatore Galeotti della sua

disponibilità a rinviare ad altra occasione l'esame di alcune proposte contenute nel disegno di legge n. 820.

La Commissione, infine, conviene sulla proposta di richiedere il trasferimento del disegno di legge n. 1248 in sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 30 marzo 1989, alle ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 MARZO 1989

95^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti, per il tesoro Gitti e Sacconi e per le finanze Senaldi.

La seduta inizia alle ore 10,50.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987 (1466), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore, senatore Azzarà, la Sottocommissione, concorde il rappresentante del Governo, senza discussione incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (1467), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Dopo che l'estensore designato, senatore Azzarà, ha sottolineato la insussistenza di oneri finanziari, la Sottocommissione, concorde il rappresentante del Governo, incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista

federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del protocollo generale annesso alla convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957 (1468), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore, senatore Azzarà, la Sottocommissione, concorde il rappresentante del Governo, senza discussione incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della CECA a seguito dell'adesione della repubblica ellenica alla Comunità, firmato a Bruxelles il 20 aprile 1988 (1499)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore designato, senatore Azzarà, che ha fatto rilevare la insussistenza di oneri finanziari, la Sottocommissione, concorde il rappresentante del Governo, senza discussione, incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo allegato all'Accordo che crea un'associazione tra la CEE e la Turchia, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alla Comunità, firmato a Bruxelles il 20 aprile 1988 (1500)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore, senatore Azzarà, la Sottocommissione, concorde il rappresentante del Governo, senza discussione incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della CECA ed il Regno hascemita di Giordania a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 9 luglio 1987 (1501)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore designato, senatore Azzarà, la Sottocommissione, concorde il rappresentante del Governo, senza discussione incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia relativo agli Istituti italiani di cultura in Polonia ed agli istituti polacchi in Italia, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1560), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore, senatore Azzarà, che ha dato conto delle modalità di copertura del provvedimento (riferite a quota-parte dello specifico accantonamento del fondo speciale corrente), la Sottocommissione, concorde il rappresentante del Governo, incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima, firmata a Caracas il 24 novembre 1987 (1561), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore, senatore Azzarà, la Sottocommissione, concorde il rappresentante del Governo, incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621)
(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Forte, il presidente Andreatta, il quale fa presente che si tratta di esprimere il parere sugli emendamenti approvati dalla Commissione di merito e all'esame davanti all'Assemblea.

Dopo aver illustrato il contenuto degli emendamenti sostitutivi degli articoli da 22 a 26 del decreto, in ordine ai quali la Commissione di merito avrebbe individuato una soluzione più attenta per le autonomie locali, il presidente Andreatta osserva che vanno esaminati i profili di copertura dei seguenti emendamenti: del comma 4 dell'emendamento 8.2 (che sposta a 30 giorni successivi alla pubblicazione della legge di conversione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale il termine per la rideliberazione relativa all'imposta e che quindi potrebbe determinare conseguenze negative sulle entrate del comune per la diversa decorrenza delle maggiori entrate previste).

Seguono brevi interventi del senatore Azzarà (il quale sottolinea che occorre distinguere il termine per l'adozione della delibera consiliare dalla decorrenza della nuova tassa che può avere valore retroattivo) e del sottosegretario Fausti (il quale ugualmente fornisce chiarimenti sulle varie disposizioni al riguardo).

Il presidente Andreatta, proseguendo nell'esame delle disposizioni che comportano problemi di copertura, osserva che indubbiamente l'emendamento 9.1 (che abbassa dal 60 al 50 per cento la quota di copertura minima dei costi di taluni servizi) comporta minori entrate per i comuni dell'ordine compreso fra i 100 e i 200 miliardi; ugualmente vanno approfonditi - prosegue il Presidente - i profili di copertura dell'emendamento 9.3 (aggiuntivo del comma 4-bis relativo all'esclusione di alcuni tipi di ammortamento nella determinazione dei costi dei servizi a domanda individuale); infine il presidente Andreatta sottolinea che l'emendamento 10.0.1, che ridetermina tutti i termini previsti dalla legge n. 554 del 1988, pone obiettive difficoltà di funzionamento al meccanismo della mobilità; infine occorre valutare le implicazioni finanziarie dell'emendamento 10.0.2 (soppressivo dell'imposta sui cani, che determina quindi un vuoto di entrate di 20 miliardi).

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Gitti, il quale osserva preliminarmente, in ordine al comma 5 dell'articolo 3, che lo spostamento del relativo termine a settembre può determinare riflessi negativi sotto il profilo della movimentazione di cassa e quindi anche agli effetti del

fabbisogno, ritenendo pertanto opportuno che sia ripristinato il precedente termine (relativo al mese di luglio) per il versamento dell'imposta.

In ordine alle osservazioni sollevate dal Presidente circa il comma 4 dell'emendamento 8.2 (nel testo sostituito dalla Commissione di merito) il sottosegretario Gitti osserva che resta comunque ferma l'applicazione delle nuove tariffe a tutto il 1989, pur osservando che indubbiamente più si sposta in avanti la data per la rideliberazione relativa alla tassa di cui all'articolo 8, più può presentare profili discutibili - sotto l'aspetto delle censure di costituzionalità - la retroattività prevista. Quanto poi alla modifica proposta al comma 2 dell'articolo 9 (relativa alla percentuale di copertura tariffaria) indubbiamente l'emendamento determina una minore entrata, considerato anche che l'abbassamento della percentuale al 50 per cento porterebbe tale valore al di sotto dell'attuale livello di copertura dei costi che è del 65 per cento; chiede pertanto il ripristino del testo del Governo.

Il rappresentante del Tesoro si sofferma quindi sull'emendamento 9.3 (aggiuntivo del comma 4-bis), relativo alle modalità di computo di alcuni elementi di costo dei servizi a domanda individuale), osservando che tale disposizione determina una sensibile riduzione dei proventi a favore degli enti locali e propone pertanto una diversa formulazione; quanto all'emendamento 10.0.1, il sottosegretario Gitti dichiara la netta contrarietà del Governo a tale disposizione che risulta in contrasto con il provvedimento collegato in materia di pubblico impiego e che quindi ha delle ripercussioni sugli equilibri definiti con la manovra di bilancio per il 1989.

Quanto infine all'emendamento 10.0.2 osserva che va in ogni caso valutato nell'ambito dell'equilibrio complessivo del provvedimento, mentre esprime infine netta contrarietà all'emendamento 30.0.1, che modifica le disposizioni vigenti in materia di pubblicità dei bilanci degli enti pubblici, sottolineando che in tal modo si elimina quell'obiettivo di trasparenza che la normativa intendeva perseguire.

Ha quindi la parola il sottosegretario per l'interno Fausti, il quale si sofferma sulle nuove formulazioni proposte in particolare per gli articoli 24 e 25 del decreto: quanto alla prima disposizione, relativa al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, osserva che la nuova formulazione proposta intende realizzare il graduale assorbimento di tali esposizioni debitorie, instaurando una sostanziale procedura concordataria con i creditori e va quindi valutata positivamente; come pure una valutazione sostanzialmente favorevole può essere espressa sul nuovo testo dell'articolo 25 che, pur eliminando l'originaria dichiarazione di ente locale dissestato, pur tuttavia consente di proseguire gli obiettivi originari della normativa. Quanto all'emendamento 9.3, il sottosegretario Fausti osserva che è in ogni caso opportuno inserire gli ammortamenti nel computo dei costi, salvo eventualmente ridiscutere il tetto di copertura dei costi stessi.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Favilla, relatore presso la Commissione di merito sul provvedimento. Egli da conto preliminarmente delle ragioni sottese alla riformulazione della percentuale di copertura dei costi di cui al comma 2 dell'articolo 9, legata alla diversa situazione dei vari comuni interessati, sottolineando altresì che la percentuale costituisce la base minima di copertura e che in ogni caso viene contestualmente allargata la base di calcolo dei costi. Quanto all'emendamento 9.3, il senatore Favilla fa rilevare che la Commissione finanze aveva inteso tenere conto della particolare

natura di gran parte dei servizi a domanda individuale, relativi a esigenze sociali (quali gli asili nido, le case di riposo per anziani e gli impianti sportivi) per i quali altrimenti le tariffe potrebbero risultare sproporzionate. Circa poi l'emendamento 10.0.1, si sofferma in particolare sul comma 4, sottolineando che con tale disposizione si è inteso superare alcuni ostacoli alle assunzioni straordinarie determinate sulla normativa sul collocamento obbligatorio.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale osserva che, sotto i profili di competenza della Commissione bilancio, non possono essere mossi rilievi all'emendamento 3.1 (al comma 5 dell'articolo 3), in quanto si tratta di disposizioni aventi carattere tecnico e senza riflessi di copertura; dopo aver quindi sottolineato che sono stati risolti i dubbi sollevati dal Presidente in ordine al comma 4 dell'emendamento 8.2, il senatore Bollini rileva che nel valutare l'emendamento 9.1, è opportuno tenere conto che si è contemporaneamente aumentata la base di copertura dei costi, per cui in ogni caso, sulla base di tale normativa, si determina comunque una maggiore entrata; quanto all'emendamento 9.3, il senatore Bollini sottolinea che il nuovo comma 4-bis riguarda proprio quei servizi a domanda individuale che risultano più utili alla collettività in quanto rispondono a situazioni particolari di disagio e bisogno, per cui risulta opportuno evitare un inasprimento dei costi.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare che, in ogni caso, la percentuale del 36 per cento corrisponde ad una media del complesso dei servizi, ha nuovamente la parola il senatore Bollini, il quale osserva conclusivamente che le disposizioni di cui all'emendamento 10.0.1 vanno valutate sotto il profilo della funzionalità e non dello stretto costo, se non si vuole determinare un disservizio nella pubblica amministrazione per effetto di disposizioni troppo restrittive in materia di personale.

Il presidente Andreatta propone quindi l'emissione di un parere contrario sull'emendamento 3.1, in quanto la normativa può determinare non solo effetti sulla cassa ma anche sulla competenza rispetto alle determinazioni assunte in sede di manovra di bilancio, relativamente ai capitoli per interessi.

Il senatore Bollini osserva che la materia di cui all'emendamento 3.1 rientra nella competenza della Commissione di merito; si dichiara comunque contrario alla proposta di parere avanzata, ha nuovamente la parola il presidente Andreatta. Egli propone altresì di esprimere parere contrario sull'emendamento 9.1, in quanto la disposizione determina un abbassamento delle entrate, che potrebbe vanificare l'allargamento della base imponibile dell'imposta per la pulizia delle strade.

Dopo che il senatore Bollini ha nuovamente espresso il proprio avviso contrario alla proposta avanzata, sottolineando che comunque dalla normativa si determina un incremento di entrate, per cui non si può porre un problema di copertura, il presidente Andreatta propone, quanto all'emendamento 9.3, di prevedere un conteggio più corretto dei costi, che non escluda le quote di ammortamento tecnico; quanto poi all'emendamento 10.0.1, nel ribadire che i commi 1 e 2 creano difficoltà alla realizzazione delle operazioni di redistribuzione delle eccedenze di personale, propone l'emissione di un parere contrario.

Il senatore Favilla, nell'osservare che i commi 2 e 3 dell'emendamento 10.0.1 riguardano solo aspetti tecnici relativi alle modalità di assunzione di personale, rileva, in ordine al comma 4, che tale disposizione ripristina una norma di cui alla legge n. 3 del 1979, che comunque prevedeva dei limiti all'esercizio delle facoltà in materia di assunzioni straordinarie.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Gitti ha fatto rilevare che ora è entrato in vigore un sistema totalmente diverso basato sull'istituto della mobilità, il presidente Andreatta sottolinea l'opportunità che il Governo chiarisca, anche attraverso un emendamento, il significato delle modalità vigenti sul *turn-over*, per contrastare la prassi applicativa di molte amministrazioni locali, le quali considerano il passaggio di qualifica come una vacanza di posti; propone infine di formulare delle osservazioni critiche in ordine all'emendamento 30.0.1.

Il senatore Bollini, nel ribadire il proprio avviso contrario alla proposta di parere formulata dal Presidente, chiede che nel parere stesso siano esplicitate le posizioni del gruppo comunista.

Il presidente Andreatta, nel fornire assicurazioni in tal senso, ribadisce la propria proposta di parere contrario nei termini precedentemente espressi.

Il senatore Azzarà fa osservare, in ordine all'emendamento 9.3, che occorre tenere conto della particolare situazione di quei comuni meridionali che hanno attivato i servizi a domanda individuale più recentemente e che quindi verrebbero ad essere particolarmente colpiti da tale disposizione.

Il presidente Andreatta, nell'osservare che si può ipotizzare una soluzione diversa che tenga conto della particolare situazione di quei comuni meridionali che presentano costi di ammortamento diversi rispetto alla media, propone di sospendere l'emissione del parere in ordine all'emendamento 9.3, in attesa di identificare una soluzione al riguardo; concorda il sottosegretario per l'interno Fausti.

La Sottocommissione incarica quindi, a maggioranza, il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti trasmessi ad eccezione degli emendamenti 3.1, 9.1, 10.0.1, 10.0.2 sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del Regolamento, per i profili di copertura finanziaria, con le osservazioni emerse dal dibattito in ordine all'emendamento 30.0.1 ed in cui sia dato conto della posizione dei rappresentanti del Gruppo comunista.

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1623)

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, l'estensore designato, senatore Azzarà.

Ricorda che si tratta di un decreto-legge inteso a superare la controversia insorta tra Avvocatura dello Stato e Tesoro, da un lato, e Dipartimento della funzione pubblica e Consiglio di Stato, dall'altro, in ordine al carattere precario o meno - e quindi conseguentemente alla legittimità del passaggio in ruolo - di personale assunto in via straordinaria presso l'Avvocatura dello Stato: con il decreto in esame si confermano le immissioni in ruolo.

Secondo la relazione al disegno di legge non vi sarebbero oneri aggiuntivi dal momento che la relativa spesa, secondo l'interpretazione sempre sostenuta dal Tesoro, già sarebbe iscritta nei relativi capitoli di bilancio.

Il sottosegretario per il tesoro Sacconi conferma le considerazioni svolte dall'estensore designato.

Il presidente Andreatta osserva che in ogni caso sarà cura della Commissione bilancio valutare con grande rigore eventuali incrementi di spesa che, sugli stanziamenti di competenza, dovessero registrarsi in sede di assestamento 1989, con riferimento specifico all'immissione in ruolo del personale in questione.

Il senatore Bollini esprime stupore per la posizione del Tesoro che in alcuni casi assume atteggiamenti di grande rigore ed in altri, come quello in esame, contro il parere del Consiglio di Stato, acconsente ad interpretazioni permissive, foriere di oneri aggiuntivi per la finanza statale.

Il sottosegretario Sacconi conferma nuovamente che la copertura in bilancio è perfettamente assicurata.

Infine la Sottocommissione dà mandato al senatore Azzarà di redigere un parere favorevole, nel quale tuttavia si dia conto della osservazione in precedenza formulata dal presidente Andreatta.

Cannata ed altri: Modifica delle sanzioni penali previste dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, recante norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto e per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria (1060)

Diana ed altri: Casi di esclusione dell'applicabilità di sanzioni penali a carico dei sostituti d'imposta (1221)

Mazzola ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (1392)

(Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alla 2ª Commissione)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 15 marzo.

Il senatore Dell'Osso, estensore designato, ricorda che il rinvio dell'esame fu richiesto dal rappresentante del Tesoro per meglio approfondire le eventuali implicazioni finanziarie.

Il sottosegretario per il tesoro Sacconi dichiara che il Tesoro, per quanto di propria competenza, non ha osservazioni da fare con riferimento a tutti e tre i disegni di legge, di contenuto similare.

Senza discussione, la Sottocommissione dà mandato al senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole su tutti e tre i disegni di legge in titolo.

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese.

L'oratore, dopo aver ricapitolato le implicazioni finanziarie del testo in esame, osserva che occorrerebbe riformulare l'articolo 24, recante la copertura finanziaria, prevedendo la predetta copertura anche per il 1991.

Il sottosegretario per il tesoro Sacconi osserva che la mancata previsione della copertura per il 1991 va correlata alla data di presentazione del disegno di legge (giugno 1988): si pone ora pertanto il problema di riadeguare tale previsione e, in tal senso (conclude l'oratore) è opportuno sostituire l'articolo 24 con una nuova formulazione in base alla quale l'onere per il

1989 viene valutato in 4,5 miliardi (tenuto conto della presumibile data di entrata in vigore del provvedimento), mentre l'onere a regime viene valutato in lire 7 miliardi, a decorrere dal 1990.

Il senatore Bollini fa osservare che la modifica di copertura proposta dal rappresentante del Tesoro non appare del tutto coerente con gli elementi forniti nella relazione tecnica.

Il presidente Andreatta osserva che è opportuno che il Tesoro fornisca più dettagliati elementi di informazione in ordine alla nuova quantificazione degli oneri, tenendo conto di quanto già comunicato al Parlamento con la relazione tecnica che accompagna il disegno di legge.

Il sottosegretario per il tesoro Sacconi, nel ribadire che non si pongono in alcun modo problemi di copertura, assicura comunque che si farà carico di fornire alla Sottocommissione elementi più dettagliati in ordine alla proposta di riquantificazione della copertura suggerita dal Tesoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926)

Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti per la produzione di plasma-derivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 12^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Andreatta ricorda che in data 28 settembre 1989 la Sottocommissione aveva deliberato di richiedere la relazione tecnica sulla materia all'esame; in data 23 marzo 1989 il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso la predetta relazione tecnica, predisposta dal Ministro della sanità, sulla quale il Ministero del tesoro ha espresso un avviso contrario; la predetta relazione tecnica si riferisce al disegno di legge n. 1111, già approvato dalla Camera dei deputati.

In sostanza, prosegue il Presidente, il Ministero del tesoro fa osservare che gli oneri derivanti dal disegno di legge n. 1111 vengono stimati in 408 miliardi in ragione di anno, con una spesa quindi sostanzialmente superiore a quella prevista nello specifico accantonamento del fondo speciale di parte corrente, dove sono stanziati 20 miliardi per il 1989 e 30 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

Infine, il Presidente fa presente che il rappresentante del Ministero della sanità, ha comunque chiesto un rinvio dell'esame della materia, anche alla luce della posizione assunta dal Tesoro.

Il senatore Bollini esprime la propria indignazione per l'atteggiamento del Ministero della sanità che cerca di ostacolare, presso questo ramo del Parlamento un testo, già approvato dalla Camera dei deputati, che affronta in modo complessivo un problema di grandissimo rilievo sanitario e sociale. Chiede che le posizioni della Sottocommissione per i pareri non costituiscono in alcun modo un alibi per l'insabbiamento di questa normativa.

Il senatore Sposetti osserva che la relazione tecnica appare redatta in modo estremamente deludente: essa comunque non spiega quanto il servizio delle attività trasfusionali relative al sangue umano già oggi costi al Servizio sanitario nazionale.

Il presidente Andreatta esprime a sua volta stupore per il fatto che l'assolvimento di una attività così importante, e già in larga misura assolta

dalle strutture attuali, debba dar luogo alla creazione di una nuova, mastodontica, struttura organizzativa, con gravi implicazioni finanziarie a carico del bilancio statale.

In ogni caso, conclude il presidente Andreatta, appare giustificato il rilievo del senatore Sposetti secondo il quale la relazione tecnica non mette a fuoco i maggiori oneri rispetto all'attuale costo del servizio; in questo senso sarebbe oltremodo opportuno se la stessa Commissione di merito, proprio alla luce degli elementi contenuti nella relazione tecnica, potesse fornire ulteriori informazioni sulla attuale incidenza finanziaria del servizio relativo alle attività trasfusionali.

Il senatore Bollini condivide il suggerimento del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri tornerà a riunirsi alle ore 19 di oggi, mercoledì 29 marzo 1989, per proseguire nell'esame degli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea sul disegno di legge n. 1621 (Conversione in legge del decreto-legge n. 66 del 1989 in materia di finanza locale).

La seduta termina alle ore 13,10.

96ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 19,15.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621)

(Rinvio dell'esame) (Parere all'Assemblea)

Il presidente Andreatta fa presente che è stato preannunciato l'invio di ulteriori emendamenti, ai sensi dell'articolo 100, comma 7 del Regolamento, oltre quelli già trasmessi nel pomeriggio di oggi. Onde evitare una eccessiva frammentazione del lavoro consultivo, il Presidente propone di rinviare ad una nuova seduta, da tenersi nella prima mattinata di domani, l'esame di tutti gli emendamenti.

Concorda la Sottocommissione.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Andreatta avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per domani, giovedì 30 marzo 1989, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 19,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 30 marzo 1989, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri.
- Norme contro la violenza sessuale (730-731-924-939-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 30 marzo 1989, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa.
- Nomina del Presidente dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie.

Affari assegnati

I. Seguito dell'esame congiunto dei seguenti progetti di atti comunitari:

- Proposta modificata di direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi e di sistemi di garanzia dei depositi (Commissione CEE; 4 gennaio 1988) (41).
- Proposta di seconda direttiva mirante al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attivi-

tà degli enti creditizi ed il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780 CEE (Commissione CEE; 16 febbraio 1988) (29).

- Proposta modificata di direttiva sulla libertà di stabilimento e sulla libera prestazione dei servizi nel campo del credito fondiario (Commissione CEE; 22 maggio 1987) (83).

II. Esame del seguente progetto di atto comunitario:

- Proposta di direttiva in materia di servizi nel campo degli investimenti in valori mobiliari (Commissione CEE; 16 dicembre 1988) (339).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 30 marzo 1989, ore 11

- I. Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.
- II. Esame della bozza di relazione al Parlamento.
- III. Parere ai sensi dell'art. 19, lettera *b*), della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 30 marzo 1989, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: votazione del documento conclusivo.

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'anno 1987 (Legge 1° marzo 1986, n. 64, articolo 6, comma 4).
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 30 marzo 1989, ore 15

Seguito della discussione sulla conferma del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 30 marzo 1989, ore 14

Seguito della discussione delle relazioni sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore *Ciro Cirillo*.
